

CONVERGENZE

Caritas Ticino:
tra continuità e rinnovamento



di
DANTE BALBO

POCO DOPO IL MIO INGRESSO IN CARITAS TICINO, IL 1 APRILE DEL 1994, ROBY NORIS, IL DIRETTORE DI ALLORA, PROPONEVA DI INIZIARE L'AVVENTURA DI UN PROGETTO MEDIATICO, UNICO AL MONDO PER UNA ORGANIZZAZIONE DEL GENERE. LA RAGIONE DI QUESTA SVOLTA ERA ISCRITTA NELLA FRASE CHE CAMPEGGIA SUL NOSTRO CATHOP.CH DI LUGANO, FRUTTO DEL GENIO DEL VESCOVO EUGENIO CORECCO, AFFIDATACI IN OCCASIONE DEL CINQUANTESIMO DELL'ASSOCIAZIONE: "L'UOMO È PIÙ DEL SUO BISOGNO".

Altri contributi sono venuti: le considerazioni di Muhammad Yunus e di altri economisti, fino ad affermare che la soluzione alla condizione di povertà consiste nel permettere al povero di diventare soggetto economico produttivo. Dentro la ricchezza della Dottrina sociale della chiesa, fondamento del nostro Statuto, papa Benedetto XVI ha promulgato *Caritas in Veritate*, un'enciclica che ha chiarito alcuni elementi essenziali sull'economia vista con gli occhi del Vangelo. Infine, l'attuale Pontefice con i suoi scritti, ha posto l'accento sulla dimensione ecologica, non solo come preoccupazione ambientalista, ma realtà integrale, in cui spirito, anima, corpo e creato sono un tutt'uno. Su questi ed altri fondamenti teorici e sull'esperienza derivante dalle nostre molteplici attività si è costruito



il pensiero economico, ecologico e sociale di Caritas Ticino. Il nostro patrimonio più prezioso è il pensiero, lo sguardo sulla realtà, sulla centralità della persona e sulla povertà relativa in un paese ricco come la Svizzera. Quando si intraprendevano iniziative come l'impegno televisivo, le aziende agricole, la costruzione di una nuova sede, ci muovevamo come *"uno contro tutti, solitari cavalieri ad affermare un pensiero controcorrente, uno sguardo sul sociale e sulla povertà che aveva*

riferimenti culturali ignoti ai più". Anche oggi sappiamo di affermare principi che altrove sono ignorati come idealisti: pensiamo al concetto di impresa sociale che alle nostre latitudini è confuso con produzione protetta, in realtà di fatto di organizzazioni parastatali, oppure l'insistenza su previsioni catastrofiche riguardo alla povertà dilagante, senza analisi che possano rendere le politiche sociali più mirate ed efficaci. Qualcosa tuttavia si muove nelle istituzioni e nella società civile, con

cui possiamo dialogare. È il nostro atteggiamento che sta cambiando: cerchiamo convergenze, possibilità di incidere sul tessuto sociale, spazi di cooperazione, occasioni di generare un corpo che assorba una vision e una mission comune, in dialogo con tutti coloro che vorranno ascoltarci, offrendo collaborazione, come con la *Rete Laudato si'*, i progetti di formazione, le interazioni con le istituzioni, se pure entrando in collisione con le loro naturali rigidità e miopie. I rischi sono

alti, sia perché il processo è lungo all'interno, superabile forse solo per decadenza generazionale, sia perché il confine fra libertà nostra e compromesso con le istituzioni ci espone ad una dipendenza scomoda, ma la sfida è interessante e significa che Caritas Ticino, potrebbe diventare veramente un traino per proposte politiche, come quelle che ci hanno visto protagonisti nella battaglia per la legge sull'asilo. Al di là di questo sguardo ampio, i risultati in Caritas Ticino sono evi-

denti, con una settantina di collaboratori, un profluvio di nuove attività negli ambiti più diversi e soprattutto il crescere di una rete diffusa, non solo per questioni pratiche, ma per costruire o partecipare a tavoli di riflessione che possano affrontare la complessità del nostro tempo. Tutti i grandi cambiamenti sono nati da piccoli segni, profezie annunciate nelle pieghe del quotidiano e se pure alla fine della mia carriera, sono felice di partecipare a questa svolta. ■